

Book reviews

Catia Giaconi, Noemi Del Bianco (a cura di), *In Azione. Prove di inclusione*, FrancoAngeli, Milano, pp. 312.

L'opera collettanea curata da Catia Giaconi e Noemi del Bianco permette di spingere la riflessione scientifica sulle diverse prospettive teoriche ed operative che si aprono verso traiettorie inclusive. La puntuale ricognizione dei diversi contributi offerti dai professionisti che hanno partecipato alla prima edizione di *Unimc for Inclusion*, promossa dall'Università degli Studi di Macerata, permette al lettore di conoscere la complessità di un agire che vuole denotarsi come inclusivo. Le proposte operative e di ricerca, i focus e gli approfondimenti tematici vengono articolati nel testo in cinque sezioni, andando a delineare strategie di intervento e nuove sfide attuative in plurali contesti educativi. Il testo risulta essere uno strumento di riflessione e azione di elevata utilità e fruibilità per le diverse professionalità che incontrano il complesso mondo della disabilità e della marginalità.

La prima parte, *Tecnologie e disabilità*, ha come filo conduttore la collocazione dell'intervento didattico e della presa in carico di persone con disabilità all'interno degli odierni scenari pedagogici. La prima sezione si apre con il contributo di Lorella Giannandrea e collaboratrice, dal titolo *Bambini e Robot. La Robotica Educativa nella scuola dell'infanzia*, che introduce il lettore alle possibilità didattiche e pedagogiche offerte dallo sviluppo e dall'utilizzo di un ambiente di apprendimento basato su sistemi robotici. L'interessante progetto "Bee-Bot", proposto nel testo, dimostra come la Robotica Educativa possa essere uno "strumento e una strategia didattica funzionale all'apprendimento attivo" che consente all'insegnante di poter "lavorare in un'ottica di integrazione". Segue il contributo di Aldo Caldarelli (*Narrazione e realtà virtuale: nuovi scenari per l'inclusione sociale*) in cui la *Virtual Reality* viene inserita all'interno di interessanti percorsi educativi ed inclusivi. L'applicazione di tale software consentirebbe la creazione di nuove narrative fruibili anche da parte di persone con disabilità. Interessante la proposta dell'autore sulla possibilità di ricreare ambienti "aumentati" in termini di informazioni e di dispositivi che, se situati in una progettualità specifica, contribuirebbero ad un incremento della Qualità di Vita delle persone con disabilità. Andrea Monteriù (*La sfida inclusiva delle tecnologie assistive*) offre al lettore un quadro teorico e di analisi delle diverse tecnologie assistive che possono, oggi sempre più, accogliere e rispondere alla sfida inclusiva in termini di personalizzazione dei dispositivi. Nel contributo un focus particolare viene posto sul "ruolo rivoluzionario e sempre più significativo" della Robotica assistiva. Le stesse curatrici del testo e collaboratrici, sempre nel panorama delle nuove frontiere tecnologiche, focalizzano nel loro contributo, *I Social Robot e il Disturbo dello Spettro Autistico: emergenze e potenzialità educative*, ulteriori proposte teoriche inerenti le possibilità educative e abilitative offerte dalla Robotica sociale all'interno dell'intervento multi-

disciplinare per il Disturbo dello Spettro Autistico. Linee operative per possibili percorsi laboratoriali, finalizzati all'implementazione di abilità e all'attivazione di dinamiche inclusive attraverso i Social Robot, vengono presentate da Noemi Del Bianco nel suo contributo *Robotic-Lab: nuovi spazi di connessione tra Robotica e inclusione*. L'autrice, seguendo il filo conduttore di questa prima sezione, la conclude con una proposta operativa che, in un clima ludico, attraverso un apprendimento cooperativo e con l'utilizzo di un robot come mediatore educativo, consente la creazione di contesti inclusivi e l'avvicinamento al pensiero computazionale e al coding.

La seconda parte, *Percorsi laboratoriali nel segno dell'Inclusione*, è dedicata alle possibili declinazioni del paradigma dell'inclusione. Aprono questa seconda sezione del volume Anna Ascenzi e Marta Brunelli, dedicando il loro interessante contributo alla descrizione di un percorso di riflessione sulle tematiche dell'accessibilità al patrimonio culturale del Museo della Scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università degli Studi di Macerata. La loro proposta, dal titolo *Lezione al buio. Percorsi inclusivi al Museo della Scuola*, si rivolge ad insegnanti, in servizio e in formazione, iscrivendosi all'interno del più generale e universale diritto all'accesso e alla fruizione dei beni culturali. Rosita Deluigi (*Ti racconto una storia...ma ho bisogno di te!*) attraverso una proposta pedagogica e didattica sulla narrazione animata come possibile luogo inclusivo, fornisce ai lettori utili riflessioni e prassi rivolte alla formazione interculturale. Nello specifico, l'autrice sollecita la partecipazione attiva di tutti i bambini per generare "cultura condivisa e processi formativi di riflessività reciproca". Segue il contributo di Mara Mancini, *MeTe- Abili Equilibri d'Arte*, incentrato su proposte di formazione artistica inclusiva la cui mission è quella di promuovere le interazioni tra abilità differenti scoprendo il "valore della differenza". Andrea Zenobi e collaboratori proseguono nella declinazione del paradigma dell'inclusione con il contributo dal titolo *Il Mio Labrador- Laboratorio di pet therapy (Interventi Assistiti con gli Animali)*, fornendo al lettore informazioni storiche e procedurali sugli Interventi Assistiti con gli Animali e descrivendo l'esperienza di collaborazione con l'Anffas di Macerata. La seconda sezione si conclude con l'innovativo format proposto da Noemi Del Bianco e Aldo Caldarelli dal nome *MusE-Lab: Laboratori di Musica ed Emozione per classi inclusive*; inscrivibile nel set di proposte operative incentrate sulla costruzione di un clima partecipativo. Afferendo alle teorie dell'embodied cognition e dell'azione viene proposto il coinvolgimento congiunto tra emozioni, corpo e musica, quale terreno fertile all'incontro dell'alterità.

Nell'ottica di un cambiamento sostenibile del sistema scolastico ed educativo, in Paesi caratterizzati da significativi livelli di vulnerabilità economica e sociale, le autrici Arianna Taddei e Elena Pacetti introducono un'interessante rielaborazione dell'*Index for inclusion*, aprendo, con il loro contributo (*Rafforzare le comunità educative in contesti vulnerabili: un Index for inclusion and empowerment in Palestina*), la terza sezione del volume intitolata *Percorsi di ricerca nel segno dell'Inclusione*. Il tema verte sulla descrizione di un percorso di progettazione, sperimentazione e ricerca che evidenzia potenzialità e criticità dell'applicazione dello strumento nel contesto palestinese. Segue il contributo di Catia Giacconi e collaboratrici, *La Qualità della Vita nei servizi per persone con disabilità: sfide e prospettive*, che vira la riflessione sulla centralità del fenomeno multidimensionale della Qualità della Vita quale costruito

portante per la presa in carico di adulti con disabilità. Attraverso la presentazione di due proposte operative, incentrate sulla rilevazione della percezione della Qualità della Vita e sull'integrazione lavorativa di persone con disabilità, si tracciano prospettive di presa in carico di adulti con disabilità e innovative traiettorie per l'implementazione di servizi alla persona. Il contributo di Alessia Sacchi, Valeria Rossi, Alessandra Fermani e Caterina Busilacchi, *Lavorare in rete per favorire l'inclusione dei bambini adottati: gli aspetti psicosociali e l'esperienza dell'Associazione La Goccia onlus di Macerata*, chiude la terza parte del volume. Le autrici, in seguito ad una meta-analisi degli studi incentrati sulla correlazione esistente tra sviluppo fisico e psicologico di un bambino e la sua istituzionalizzazione, mettono in luce l'importanza dell'adozione proponendo come modello di lavoro in rete l'esperienza dell'Associazione La Goccia onlus.

Nella *Parte IV*, vengono presentati *Focus e approfondimenti* tematici inerenti prospettive inclusive. La sezione si apre con il contributo di Massimiliano Stramaglia, dal titolo *Distimia: la grande esclusa dal novero delle condizioni marginalizzanti*, incentrato sul tema della distimia, quale "margine più decentrato del quadrilatero dell'esclusione". L'autore propone un quadro analitico sui rischi legati alla condizione del soggetto affetto da distimia e un'interessante analisi di alcuni "fattori *sociali* che assecondano l'innescarsi della patologia" con la volontà di "fornire alcuni tracciati educativi". Il tema della genitorialità che accoglie la sfida della disabilità viene declinato rispetto all'importante strumento della narrazione, quale mezzo di supporto e di promozione di percorsi inclusivi, nel contributo di Catia Giaconi e collaboratrici dal titolo *Famiglie con figli disabili: il contributo della pedagogia speciale per la promozione di percorsi inclusivi*. Il contesto preso in analisi è quello delle diverse reti di associazionismo che, già caratterizzate da forme di mutuo-aiuto, promuovono forme di narrazione in grado di sostenere tale dimensione esistenziale nella sua riprogettazione. Il focus viene, quindi, spostato sul ruolo e sulla funzione paterna nelle famiglie con disabilità nel contributo di Gianluca Amatori, intitolato *La relazione genitoriale nella famiglia con disabilità: una riflessione pedagogica sul ruolo e sulla funzione paterna*. La proposta verte sul riscatto del ruolo paterno che, nonostante le condizioni di fragilità del figlio con disabilità, deve poter esercitare il ruolo di "ancestrale terzo" in grado di generare azioni protettive ed emancipative nel rapporto familiare attraverso la valorizzazione del tempo relazionale che lo caratterizza. Luca Ghirotto conclude la parte riguardante gli approfondimenti con il contributo *Dall'integrazione scolastica all'inclusione sociale: riflessioni, criticità e prospettive*. La prospettiva teorica che viene ritenuta in grado di inserirsi "nell'intergioco tra individuo e contesto sociale" è quella del *Capability Approach* in cui fondamentale ad un'effettiva inclusione sociale sono i "set di opportunità di scelte di valore" offerti alla persona "dis-abile". L'inclusione sociale, sottolinea Ghirotto, passa attraverso una "partecipazione significativa" alle attività, in grado cioè di investire i valori dell'adulità e del senso, in un'ottica che non si accontenta di includere, ma che mira al "sentirsi inclusi".

L'ultima sezione, *Parole chiave: accessibilità ed inclusione*, raccoglie diversi contributi che hanno per oggetto le tematiche dell'accessibilità e dell'inclusione nella realtà maceratese. Concetta Lovascio, Elisabetta Michetti e Claudia Pierangeli (*Università degli Studi di Macerata: verso la costruzione di una biblioteca inclusiva*), at-

traverso il rilancio delle “cinque leggi della biblioteconomia”, proiettano lo sguardo verso la costruzione di una biblioteca inclusiva proponendo quale concreto esempio l’Università degli Studi di Macerata. Nello specifico, vengono presentate le azioni e le scelte operative del Sistema Bibliotecario di Ateneo, all’interno del progetto “Inclusione 3.0”, orientate anche in favore di studenti con disabilità. Simone Carletti e Roberto Rascioni entrano nel merito dell’accessibilità al Web, alle relative risorse e, dunque, alla possibilità di costruire reti sociali in ottica inclusiva attraverso il loro contributo intitolato *Accessibilità dei contenuti Web: passato, presente e futuro di www.unimc.it*. I due autori, ripercorrendo lo sviluppo delle “Linee guida per l’accessibilità ai siti Web”, tracciano l’evoluzione del portale dell’Università degli Studi di Macerata e lanciano futuri obiettivi per il miglioramento dell’accessibilità. Pamela Lattanzi, Carla Bufalini e Lucia Compagnoni presentano al lettore *Il servizio Disabilità e DSA dell’Università degli Studi di Macerata* che, nato come servizio di orientamento, oggi è parte centrale del progetto “Inclusione 3.0”. Fornendo diverse modalità ed opportunità di supporto allo studio ad un numero di studenti che negli ultimi cinque anni (a.a. 2012/2013 - a.a. 2016/2017) ha visto un notevole incremento, il servizio Disabilità e DSA agisce in favore dell’autonomia del singolo facendo perno sulla sua partecipazione attiva durante tutta l’esperienza universitaria, costituendo un ottimo esempio di progettazione inclusiva. Con l’obiettivo di sviluppare, migliorare e diffondere percorsi di progettazione e pratiche didattiche inclusive attraverso l’utilizzo di tecnologie in contesti universitari, Catia Giaconi e Noemi Del Bianco presentano nel loro contributo *Didattica universitaria e dispositivi tecnologici inclusivi: il progetto Inclusione 3.0* volto alla personalizzazione, all’inclusione e all’innovazione dei percorsi didattici dell’Università degli Studi di Macerata. Il progetto si inserisce ad un livello macro di connessioni con il programma Europeo *Horizon 2020* e con l’iniziativa “Un’agenda digitale europea”, mentre ad un livello micro vuole fornire risposte adeguate alle nuove necessità che emergono dal costante aumento delle iscrizioni di studenti con disabilità e DSA all’Ateneo. La *Parte V*, sempre nell’ottica del ripensamento dei servizi in chiave inclusiva, si conclude con la presentazione delle attività e dei servizi promossi dalla biblioteca e dai musei civici di Macerata da parte di Giuliana Pascucci e Mery Petrini (*Ripensare i servizi in chiave inclusiva: l’esperienza della biblioteca e dei musei civici di Macerata*). Con la volontà di riconoscere tra i principi della propria missione l’accessibilità per tutti a servizi e beni di cui si dispone, l’istituzione comunale “Macerata cultura Biblioteca e Musei” ha indirizzato l’attività dei suoi istituti verso un ripensamento e una riprogettazione che, sostanziosamente anche di laboratori inclusivi e dell’utilizzo delle tecnologie per la fruizione facilitata, fornisce oggi al territorio un servizio sempre più accessibile a tutti.

Il volume *In Azione. Prove di inclusione*, proponendo una varietà di nodi tematici e spunti riflessivi, consente al lettore di addentrarsi in modo più consapevole verso la realizzazione di traiettorie operative che sappiano divenire maggiormente inclusive. Così articolato, il testo risulta essere un utile strumento di supporto e di riferimento per le molteplici professionalità che si occupano di educazione; le innovative proposte di ricerca e di lavoro presenti nel testo rispondono prontamente alle diverse peculiarità caratterizzanti i variegati contesti sociali e formativi.

Ilaria D’Angelo